



edioevo



UROPEO

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



7/1 - 2023

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation
Médiévale)
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)
Luca Bianchi (Università di Milano)
Massimo Bonafin (Università di Genova)
Furio Brugnolo (Università di Padova)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)
Saverio Guida (Università di Messina)
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)
Pär Larson (Dirigente di ricerca CNR)
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W
Katowicach - Universität München)
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Muzzin, Silvia Pieroni

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini
impaginazione e layout: Luciano Zella

INDICE

Deborah Bindani, Ilaria Degano, Sandro Baroni, Maria Pia Riccardi, <i>Procedimenti per tintura dei tessili nel ms. 1939 della Biblioteca Statale di Lucca (XIV sec.)</i>	5
Luca Gendolavigna, <i>Da 'trascinare' a 'rubare' - Il riciclo semantico nello svedese in chiave diacronica: il caso di baxa</i>	33
Sébastien-Abel Laurent, <i>Le troubadour Marcabru dans la tourmente du schisme de l'antipape Anaclet II (1130-1135)</i>	43
Silvia Muzzin, <i>Il frammento di rosone scolpito di Palazzo San Francesco a Domodossola e il suo contesto</i>	63
Davide Nobili, <i>Un asceta dell'India tra le metope del Duomo di Modena: un'ipotesi interpretativa</i>	103
Rosella Tinaburri, <i>L'impiego di geongordōm nella Genesi B</i>	113
Recensioni:	
Francesco Zambon, <i>Il fiore inverso. I poeti del trobar clus</i> , Trento, Luni, 2021 [Gerardo Larghi]	127

L'impiego di *geongordōm* nella *Genesis B*

ABSTRACT: Nella *Genesis B* *geongordōm* è uno dei sostantivi che definiscono il rapporto tra il Signore e coloro che sono da considerarsi suoi servitori o seguaci. Per la prima volta impiegato nell'episodio della rivolta di Satana, il sostantivo si ripeterà poi nel racconto della tentazione e della caduta di Adamo ed Eva, contribuendo ad accentuare il parallelismo tra i due importanti momenti della narrazione. Si tratta evidentemente di una parola chiave che identifica il tema dell'obbedienza al proprio signore, tema centrale nell'opera, descritto ampiamente nel racconto della ribellione di colui che da 'primo' tra gli angeli di Dio, ne disconosce l'autorità e si trasforma nel suo antagonista, ribaltando l'ordine tra il Signore e le creature del cielo. Il saggio intende indagare l'effettiva valenza semantica del sostantivo nel poema anglosassone e, anche alla luce delle occorrenze che si rinvencono nei testi in sassone antico, se e quanto sul suo impiego sia riconoscibile l'influsso di tale tradizione. *Geongordōm* potrebbe dunque essere uno dei risultati del processo di adattamento lessicale generato dalla trasposizione della sezione della *Genesis* dal sassone all'inglese antico.

ABSTRACT: In *Genesis B*, *geongordōm* is one of the words adopted to define the relationship between the Lord and those who are to be considered his servants or followers. Used for the first time in the episode of Satan's revolt, *geongordōm* will be also included in the story of the temptation and fall of Adam and Eve, enhancing the parallelism between these two important moments of the narration. Clearly it is a key word that identifies the obedience to one's lord: it is a central theme in the work, and it is described in the story of the rebellion of the one who, 'first' among God's angels, refuses His authority and became His antagonist, overturning the order between the Lord and the creatures in Heaven. This essay aims at investigating the semantic value of the word in the Old English poem as well as the influence of the Old Saxon tradition on it. Therefore, *geongordōm* could be considered as one of the results of the lexical adaptation process generated by the transposition of the *Genesis* section from Old Saxon into Old English.

PAROLE CHIAVE: inglese antico, sassone antico, *geongordōm*, *Genesis B*, lessico

KEY-WORDS: Old English, Old Saxon, *geongordōm*, *Genesis B*, Vocabulary

Nella sezione interpolata da un originale in sassone antico della *Genesis* anglosassone trādita nel manoscritto Oxford, Bodleian Library, Junius 11, sezione tradizionalmente denominata *Genesis B*,¹ è possibile individuare talune specificità nell'impiego del lessico da considerarsi di grande interesse sia per la valenza semantica dei lemmi coinvolti sia per le profonde implicazioni di carattere linguistico che riguardano i rapporti tra l'area insulare e l'area continentale, caratterizzate da forti legami e interazioni per tutto il periodo alto medievale.

Si ricorre in quei versi ad esempio a *geongordōm*, fortemente correlato a *hyldo*² e ad altri sostantivi appartenenti al medesimo campo semantico, per definire il rapporto tra il Signore e coloro che a vario titolo possono essere considerati suoi servitori o seguaci.³ Per la prima volta impiegato nell'episodio della ribellione di Satana, *geongordōm* si ripeterà poi, assieme ad altri costrutti ed espressioni, nel racconto della tentazione e della caduta di Adamo ed Eva, contribuendo ad accentuare il parallelismo tra i due importanti momenti della narrazione.⁴ Si tratta evidentemente di una parola chiave che identifica un tema di grande rilievo nell'opera, quello dell'obbedienza al proprio signore, trattato qui nell'ampio e potente racconto della ribellione di colui che da 'primo' tra gli angeli di Dio, ne disconosce l'autorità e si trasforma nel suo vero e proprio antagonista, ribaltando l'ordine che regolava i rapporti tra il Signore e le creature del cielo.⁵

Se Grein (1912: 259), con riferimento alle occorrenze presenti nella *Genesis B*,⁶ identificava per *geongordōm* i significati «obsequium, obedientia, ministerium, Jüngerschaft»,⁷ dalla consultazione del dizionario a cura di Bosworth–Toller (1898: 427) tra questi possono essere annoverati anche «youngership, minority, subjection, service,

¹ I vv. 235-851 della *Genesis* anglosassone sarebbero stati trasposti da un originale in sassone antico, come ipotizzato già in Sievers (1875), e poi confermato dal rinvenimento del codice Pal. Lat. 1447 nella Biblioteca Apostolica Vaticana circa vent'anni dopo. Si rimanda a Zangemeister–Braune (1894). In merito alla datazione dell'interpolazione e alle circostanze e alle modalità della sua realizzazione, cfr. Schwab (1988: passim).

² *Hyldo* è il favore che un seguace ottiene per lo *geongordōm* reso al suo maestro; cfr. Hall (1975: 303). Sulla “semantische Polyvalenz” di *hyldo* nel poema la spiegazione di Schwab (1978: 962-963): «Es wird in dem Text der *Genesis B* sowohl in seiner allgemeinen Bedeutung “freundschaftliche Gesinnung, Wohlwollen”, als auch in seinem spezifisch juristischen Sinn “Huld des Herrschers” (*gratia, clementia*, usw.) verwendet und erscheint auch daneben oder gleichzeitig als *gratia* in theologischen Sinn». In ragione della relazione con la vicina tradizione del sassone antico, si rimanda a Ohly–Steimer (1955). In particolare, a p. 82 la studiosa puntualizza: «*huldi* kann die wohlwollende Gesinnung des Gefolgsherrn und die treue Ergebenheit des Gefolgsmanns bezeichnen».

³ Hall (1975: 302). Per le altre parole correlate a questo specifico campo semantico si rimanda a *A Thesaurus of Old English* (2000: I, 551).

⁴ Cfr. Ehrhart (1975: 436).

⁵ Cfr. Molinari (1985-1986: 517-539).

⁶ Ai vv. 283, 743, 662, 267. Di fatto *geongordōm* non risulta attestato nella sezione non interpolata. Per l'edizione dei due testi si farà riferimento in queste pagine rispettivamente a Doane 1991 e a Doane 2013. Le traduzioni sono a cura di chi scrive.

⁷ ‘Service, vassalage’ secondo *Dictionary of Old English: A to I online* (2018), s.v. *geongordōm*.

vassalage; juvenilis status».⁸ Le riflessioni che seguono mirano a comprendere quale sia l'effettiva valenza semantica del sostantivo nel poema anglosassone e, anche alla luce delle occorrenze che si rinvencono nei testi in sassone antico, se e quanto sul suo impiego sia riconoscibile l'influsso di tale tradizione.⁹ Del resto, come scrive Thomas (2019: 147-148):

«In its surviving form, the poem is a product of tenth-century Anglo-Saxon England, but as a partial instantiation of an earlier Old Saxon Genesis poem, the text reflects developments and disputes regarding the operation of royal authority current in Francia in the first half of the ninth century».

Non è escluso che proprio la centralità delle idee relative all'autorità e al tradimento nel racconto della ribellione degli angeli possa aver contribuito a suscitare interesse per la *Genesi* sassone in area insulare, in particolare nel Wessex, dove l'interpolazione deve essere stata realizzata tra la fine del nono e l'inizio del decimo secolo.¹⁰

Nel seguente passo tratto dal *Heliand iungardôm* è impiegato nella spiegazione del rapporto tra gli angeli di Dio e Cristo, seguito da versi che variano il concetto esplicitando che essi devono servirlo *thiolîco* 'con umiltà', dimostrargli obbedienza, così come chiunque voglia ottenere il favore del Signore.¹¹

Uuarð thar folc mikil
 fon them alouualdan obana te Criste
 godes engilo cumen, thie im sîðor iungardôm,
 scoldun ambahtscepi aftar lêstien,
 thionon thiolîco: so *scal* man thiodgode,
 hêrron *aftar* huldi, hebancuninge. (*Heliand*, vv. 1115b-1120)

[Dall'Onnipotente,
 dall'alto verso Cristo, era giunta una folta schiera
 di angeli di Dio che a lui erano sottomessi,
 dovevano essergli obbedienti,
 servirlo umilmente: così deve fare ogni uomo nei confronti di Dio,
 del Signore, il Re del cielo, per la sua benevolenza.]

Più avanti nel poema la domanda di Pietro che chiede quale sia la ricompensa per l'eternità del grande sacrificio compiuto da lui e dai suoi compagni che in questa vita hanno deciso di abbandonare ogni bene per seguire il loro Signore:

«huat sculun uui thes te lône nimen», quað he,
 «gôdes te gelde, thes uui thurh thîn iungardôm

⁸ Ehrhart (1975: 437) fa notare come nessuno dei significati menzionati da Bosworth includa «the idea of discipleship with its emphasis on learning rather than subjection».

⁹ Cfr. Carr (1939: 5).

¹⁰ Cfr. Cherniss (1969: 480).

¹¹ L'edizione di riferimento è Behaghel (1996). Per le occorrenze nel poema di ulteriori vocaboli appartenenti a questo campo semantico si rimanda alla consultazione di Sehrt (1966).

êgan endi erbi al farlêtun,
 hobos endi hîuuiski, endi thi te hêrron gicurun,
 folgodun thînaru ferdi: huat scal ûs *thes* te frumu uuerðen,
langes te lône?» (Heliand, vv. 3307b- 3312a)

[«cosa riceveremo noi come ricompensa», disse egli,
 ‘come premio per la nostra bontà, perché per il tuo discepolato
 proprietà e beni, tutto abbiamo abbandonato,
 case e famiglie, e te come nostro Signore abbiamo scelto,
 ti abbiamo seguito nel tuo cammino: cosa ci verrà per questo come vantaggio,
 come ricompensa per l’eternità?»]

Le due occorrenze, peraltro uniche nel poema, illustrano molto chiaramente la connotazione di ‘servizio’ sottintesa nel discepolato espresso da *iungardôm*. In particolare, l’emistichio 3310b (*endi thi te hêrron gicurun*) sembra sottolineare la forte consapevolezza nella scelta di Pietro e dei suoi di seguire Gesù nel suo cammino, una volontà non scontata, prerogativa di chi del Signore intende ottenere e mantenere il favore, come esplicitato nella chiusa del primo passo ripreso dal *Heliand* (v. 1120a, *hêrron aftar huldi*).¹²

Hall (1975: 307 e n. 5) ipotizza che *geongordôm* possa essersi originato nel processo di adattamento lessicale indispensabile nella trasposizione della sezione della *Genesi* dal sassone all’inglese antico,¹³ un processo che deve aver coinvolto anche altre sfere di significato e che, nel caso specifico, ha ingenerato profondi riflessi a livello tematico per le implicazioni del sostantivo con i concetti di autorità, fedeltà, obbedienza, tradimento, tutti cruciali nella narrazione.¹⁴

Nei versi seguenti tratti dalla *Genesi B* è descritto, ricorrendo a una terminologia significativa e accurata, il legame di obbedienza che vincola gli angeli al Santo Signore loro creatore:¹⁵ qui incontriamo «uno dei sassonismi del testo» (Staiti 2002: 135, n. 13),¹⁶ *giongorscipe*,¹⁷ da considerarsi una sorta di “variante” di *geongordôm*.

HÆFDE se alwalda engelcynna
 þurh handmægen, halig drihten,
 tene getrimede þæm he getruwode wel
 þæt hie his giongorscipe fyligan wolden,
 wyrcan his willan forþon he him gewit forgeaf
 and mid his handum gesceop, halig drihten. (Genesi B, vv. 246-251)

¹² Nella *Genesi* in sassone antico l’unica occorrenza di *iungardôm* è ai versi 280b-281a: «Ac se gengun im an is gestseli endi he im giungarduom / fremide ferahtlica» [Ed egli si mise al loro servizio con animo pio], occorrenza per la quale Doane (1991: 405), propone il significato ‘service, obeisance’.

¹³ Cfr. Schwab (1991: 2).

¹⁴ Cfr. Tinaburri (2022).

¹⁵ Cfr. anche Finnegan (1981: 4).

¹⁶ Si rimanda a Timmer (1948: 27) e a Schwab (1987: 118). Cfr. anche Doane (1991: 258).

¹⁷ «State of being a follower/vassal; service, allegiance» secondo il *Dictionary of Old English: A to I online* (2018), s. v. *giongorscipe*.

[Ne aveva colui che tutto governa della stirpe degli angeli
 con la forza delle mani, il Santo Signore,
 create dieci schiere; di essi si fidava molto,
 poiché volevano porsi al suo servizio,
 fare la sua volontà poiché Egli aveva dato loro l'intelletto
 e con le sue mani li aveva plasmati, il Santo Signore.]

‘Con la forza delle mani’ Dio li aveva creati, concetto espresso prima al v. 247a (*purh handmægen*) e poi ribadito al v. 251a (*and mid his handum gesceop*). In loro aveva grande fiducia (*þæm he getruwode wel*) ed essi, da lui dotati del dono straordinario dell'intelletto (*gewit*),¹⁸ avevano manifestato la volontà di obbedirgli (*þæt hie his giongorscipe fyligan wolden*), di compiere la sua volontà (*wyrcean his willan*) in quanto suoi seguaci.¹⁹ *Giongorscipe* definirebbe «the full-hearted service that *geongran* ‘disciples’ are to render their Lord», il *servitium* dovuto al Signore.²⁰ Questo sostantivo e *geongordōm* sarebbero dunque il risultato di un adattamento fonetico dei rispettivi *iungarskepi* e *iungardōm* del sassone antico.²¹

Ed è proprio la posizione subordinata al Signore legittimo, sintetizzata in particolare da *giongorscipe* al v. 249a, che Satana arriva a rifiutare con la sua ribellione individuale: a lui, più avanti nel poema, si attribuirà una volontà radicalmente diversa, quella di non volere più servire Dio (*no lde gode þeowian*, v. 264b).²² Il meccanismo psicologico è esplicitato in tutti i suoi passaggi: reso da Dio particolarmente bello e forte, all'inizio Satana non desidera, non sente di voler servire Dio (vv. 266b-268a: *ne meahte he æt his hige findan / þæt he gode wolde geongerdome, / þeodne þeowian*).²³ L'angelo, in preda all'orgoglio (v. 272a, *se engel ofermodes*), espone i dubbi radicati nella sua mente in

¹⁸ Finnegan (1981: 4): «there is something of “free will” in addition to “understanding” in *gewit* as it is here employed».

¹⁹ Per l'interpretazione degli episodi narrati nella *Genesi B* nei termini del conflitto tra lealtà e obbedienza all'interno della *Gefolgschaft* germanica cfr. in particolare Lucas (1992). Nella *Genesi B* il rapporto feudale tra Dio e gli angeli sarebbe concepito nella cornice del *comitatus*: gli angeli “vassalli” devono servire il loro Signore che con le sue stesse mani li ha creati. A questa interpretazione si rifà anche Ramazzina (2016: 103).

²⁰ Hall (1975: 302). Sehrt (1966: s.v.) traduce il sassone antico *iungarskepi* con ‘Dienst’. Il sostantivo ricorre 2 volte nel *Heliand* nell'episodio di Zaccaria per indicare, secondo Doane (1991: 258), il ‘servizio da rendere a Dio’: vv. 90-92a: *sô scolda he at them uuîtha uualdandes geld / hêlag bihuuerþan, heþancuninges, / godes iungarskepi* [così doveva compiere la sacra adorazione del sovrano del santo luogo, il servizio divino a Dio al re del cielo] (*cum sacerdotio fungeretur*, Sehrt 1966: s.v. *bihuuerþan*); vv. 109-112a: *– fremida ferhtlîco frâon sînes, / godes iungerskepi gerno suuîðo / mid hluttru hugi, sô man hêrren scal / gerno fulgangan* – [– stava compiendo il suo dovere, il servizio a Dio, con zelo e con animo puro, così come volentieri si dovrebbe seguire il proprio signore –].

²¹ Cfr. Schwab (1991: 2).

²² Thomas (2019: 156), spiega: «the poem’s emphasis on the rejection of a subordinate position as a motivation for Lucifer’s actions places his treason within a recognizable moral framework, according to which his pride is condemned as a specifically social evil».

²³ Cfr. Staiti (2002: 135 e sgg.).

merito al voler diventare un seguace di Dio, un suo *geongra*:²⁴

cwæð þæt his lic wære leoht and scene,
 hwit and hiowbeorht. ne meahte he æt his hige findan
 þæt he gode wolde geongerdome,
 þeodne þeowian. Þuhte him sylfum
 þæt he mægyn and cræft maran hæfde
 þonne se halga god habban mihte
 folcgestælna. feala worda gespæc
 se engel ofermodes. þohte þurh his anes cræft
 hu he him strenglicran stol geworhte,
 heahran on heofonum. cwæð þæt hine his hige speonne
 þæt he west and norð wyrcean ongunne,
 trymede getimbro. cwæð him tweo þuhte
 þæt he gode wolde geongra weorðan.

(*Genesi B*, vv. 265-277)

[Disse che il suo corpo era luminoso e bello,
 bianco e splendente. Non poteva concepire nella sua mente
 di voler servire il Signore
 in quanto suo seguace. Pensò tra sé
 che aveva più forza e potenza
 di quanta avrebbe potuto avere il Santo Dio
 con i suoi seguaci. Molte parole disse
 l'angelo nella sua superbia. Pensò a come, con la sua sola forza,
 potesse erigere un trono più solido,
 più in alto nei cieli. Disse che la sua mente lo spingeva
 a iniziare a costruire da occidente a settentrione
 un'altra struttura (un altro regno). Disse che dubitava
 di voler diventare un seguace di Dio.]

Frutto del *ofermōd*, della superbia nel volersi considerare più forte e potente di Dio, mossa da un cattivo impiego proprio di quel *gewit* conferito dall'Altissimo, la ribellione dell'Arcangelo è un preciso atto di volontà individuale che si manifesta nella negazione del potere divino. Molinari (1985-1986: 536) sottolinea come Satana (v. 338a, *se ofermoda*

²⁴ Cfr. Hall (1975: 302). Le altre occorrenze di *geongra* nella *Genesi B* sono ai vv. 291, 407, 450, 458, 515, 546. Il sostantivo non risulta attestato nella *Genesi A*, mentre ricorre al v. 190 del poema *Christ and Satan*: cfr. in proposito Molinari (1985-86: 526) e Doane (1991: 262). Per quanto concerne il significato dell'inglese antico *geongra* si rimanda al *Dictionary of Old English: A to I online* (2018), s.v. *geong*. Morfologicamente un comparativo, *geongra* corrisponde al sassone antico *iungaro* 'discepolo', impiegato nel *Heliand* per i discepoli di Cristo e i seguaci di Giovanni Battista (ad es., ai vv. 2794, 2800 e 3224). Il sostantivo *iungaro* del sassone antico (cfr. a.a.t. *jungiro*, m.a.t. *junger*, a.fris. *jungera*) poteva essere impiegato per rendere il latino *discipulus* o *apostolus*, oppure per significare 'subalterno, accompagnatore, servitore' nel senso di 'giovane uomo'. Si tratterebbe di un calco su modello del latino *iunior* che assunse poi il significato di 'allievo, seguace'. Cfr. Berr (1971: 217), Kluge (2002) e Pfeifer (2005), s.v. *Jünger*. Si rimanda anche a Kauffmann (1900: 250-255), Kuhn (1956: 28-29), Eggers (1982: 40-41), Köbler (2014), s.v. *jungiro*. In preparazione un mio contributo dal titolo *Literarische und stilistische Strategien der Darstellung der Jünger im Heliand*, presentato al convegno *Altsächsisch. Interdisziplinäres Colloquium zur altniederdeutschen Sprache, Literatur und Kultur* (9.-12. Jh.), Magdeburg 21-24 settembre 2021, la cui uscita è prevista nel 2024.

cyning) sia condannato e di conseguenza punito come vassallo: il suo *exemplum* negativo di trasgressione all'ordine gerarchico è dunque utile per mostrare a tutti gli uomini come attenersi al proprio ruolo e rispettare il signore.

Dio aveva posto gli angeli nella grazia della sua benevolenza e al suo vassallo “speciale” aveva conferito potere, saggezza e bellezza in misura maggiore rispetto a tutti gli altri: la ribellione di Satana, non grato per quei doni, è pertanto una forma di rifiuto nel riconoscere il rapporto con Dio.²⁵ La caduta simboleggia la fine del rapporto di vassallaggio risultante da una violazione molto grave e i vv. 278-283 inquadrano la figura dell'angelo ribelle nella progressiva e inesorabile affermazione di sé e della propria personale indipendenza rispetto al Creatore, e soprattutto contro il Creatore: ‘con le mani’ (*mid handum*) e con quello che ritiene il suo ‘grande potere’ (*geweald micel*) intende fare a meno di Dio alla cui autorità vuole sottrarsi per diventare come Lui, una sorta di dio parallelo:²⁶

‘hwæt sceal ic winnan?’ cwæð he. ‘nis me wihtæ þearf
 hearran to habbanne. ic mæg mid handum swa fela
 wundra gewyrcean. ic hæbbe geweald micel
 to gyrwanne godlecran stol,
 hearran on heofne. hwy sceal ic æfter his hylde ðeowian,
 bugan him swilces geongordomes? Ic mæg wesan god swa he.’ (Genesi B, vv. 278-283)

[«Che cosa ci guadagno?» disse egli. «Per me non c'è alcun bisogno
 di avere un signore. Con le mie mani posso realizzare
 così tante meraviglie. Ho il grande potere
 di erigere un trono più splendente,
 più in alto nel cielo. Perché dunque devo essere asservito al suo favore,
 piegarmi al suo servizio? Posso essere dio esattamente come lui».]

A conclusione del suo discorso Satana si chiede quali siano le ragioni del dover obbedire a Dio, suo superiore, (vv. 282b-283a: *hwy sceal ic æfter his hylde ðeowian / bugan him swilces geongordomes?*), per asserire subito dopo: *Ic mæg wesan god swa he*. La sconsiderata confessione culminerà poi con l'emistichio 291b, *ne wille ic leng his geongra wurþan* [non sarò più un suo seguace], con cui il poeta rende il *non serviam* del passo biblico, la dichiarazione definitiva con cui l'angelo perduto si sottrae al proprio ruolo all'interno della cornice del *geongordōm*.²⁷

L'esilio dell'Arcangelo è dunque conseguenza della sua ribellione, del rifiuto di accettare la gerarchia su cui si basa la comunità celeste e, di conseguenza, la superiorità del Signore. Dio aveva stabilito le regole per una società che, come Egli credeva, gli

²⁵ Doane (1991: 118): «[...] the Fall is merely the resulting cancellation of the relationship of vassalage».

²⁶ Thomas (2019: 155).

²⁷ Cfr. Thomas (2019: 156-157).

sarebbe stata fedele e leale, come esplicitato ai vv. 248-50. Ma Satana, rivendicando la propria indipendenza come signore, disconosce tali regole e si sottrae all'autorità divina (vv. 326b-7a, *forþon hie þegnscipe / godes forgymdon*): pertanto lui e tutti i diavoli che lo seguono, preferendolo al loro Signore legittimo, saranno cacciati all'inferno.²⁸

Venuto a conoscenza del fatto che il Suo angelo più luminoso ha cominciato a insuperbirsi contro di Lui, Dio reagisce con giustificata ira (vv. 299b-300a: *þa wearð se mihtiga gebolgen, / hehsta heofones waldend*). Alla fase della ribellione segue dunque il giudizio del Signore, netto e immediato: per ottemperare ai doveri di giustizia l'angelo andrà punito.

swa deð monna gehwile
þe wið his waldend winnan ongyneð
mid mane wið þone mæran drihten. (Genesi B, vv. 297b-299a)

[Così fa chiunque
ingeneri un conflitto contro colui che lo governa,
con malvagità contro il suo illustre signore.]

Divenuto ribelle, perde tutto ciò che possedeva: è scacciato dal suo seggio (v. 300b, *wearp hine of þan hean stole*), odiato dal Signore (v. 301a, *hete hæfde he æt his hearran gewunnen*; v. 302a, *gram wearð him se goda on his mode*) e soprattutto definitivamente privato della sua benevolenza (v. 301b, *hylðo hæfde his ferlorene*; v. 304a, *acwæð hine þa fram his hylðo*). L'orrore della punizione è riassunto dalla caduta nel profondo dell'inferno (v. 305a, *on þa deopan dala*), conseguenza diretta del comportamento e dell'orgoglio smisurato di Satana e dell'incapacità da parte della schiera dannata di riconoscere quanto a Dio fosse giustamente dovuto (vv. 309b-310a, *forþon heo his dæd and word / noldon weorðian*). Una volta precipitato nell'abisso, si realizza quanto preannunciato già al verso 259a (*ac he wende hit him to wyrsan þinge*): tutto è stravolto, a partire proprio dalla relazione tra Dio e l'Arcangelo, che da vassallo prediletto è divenuto il più acerrimo nemico di Dio.

Quello di Satana è non solo un rifiuto di servire Dio, di onorare la sua *hylðo*, ma è al contempo la rinuncia a una relazione con il Creatore anche in quanto Maestro, rinuncia a cui più avanti vorrà indurre gli altri *geongran*, gli altri seguaci del Signore, come rivelano i verbi *forlædan* e *forlæran* sapientemente impiegati nel passo in cui si introduce la tentazione di Adamo ed Eva.²⁹

wolde dearnunga drihtnes geongran

²⁸ Cfr. Hill (1975: 5).

²⁹ Cfr. Hall (1975: 303).

mid mandædum men beswican,
forlædan and forlæran þæt hie wurdon lað gode. (*Genesis B*, vv. 450-452)

[Voleva in segreto i servitori del Signore,
con atti malvagi, quegli uomini, ingannare,
indurli in errore e corromperli, tanto da farli diventare invisibili a Dio.]

Il poeta contrappone la *lār* di Dio (*læran*) e la *lār* di Satana (*forlæran*) e presenta la caduta dei progenitori come «an instance of disciples listening to the wrong teacher» (Ehrhart 1975: 435).

Impossibilitato a liberarsi dalla sua prigionia, Satana invia un messaggero nelle vesti di serpente (v. 491a, *wearp hine þa on wyrmes lic*) per tentare Adamo ed Eva «so that they might share the devil's misery, and that God's intentions in creation might be thwarted» (Anlezark 2017: 1). La colpa dei due risulta frutto di una mistificazione, dell'inganno perpetrato dal diavolo tentatore, come si evince dal ragionamento che guida le parole di Eva la quale, inconsapevole e ingenua, cerca di convincere Adamo a compiacere quello che per lei è un 'buon angelo di Dio' (v. 657a, *godes engel god*), insistendo sui principi cardine del 'patto' condiviso con il Signore, *hyldo* e *geongordōm*.³⁰

 his hyldo is unc betere
to gewinanne þonne his wiðermedo.
gif þu him heodæg wuht hearmes gespræce
he forgifð hit þeah gif wit him geongordom
læstan willað. / hwæt, scal þe swa laðlic strið
wið þines hearran bodan? unc is his hyldo þearf. (*Genesis B*, vv. 659b-664)

 [È meglio guadagnare
il suo favore che la sua inimicizia.
Se tu oggi in qualche modo lo insulti,
ciononostante, ti perdonerà se a lui la tua sottomissione
manifesterai. / Cosa? Vuoi contrastare così duramente
il messaggero del tuo Signore? Abbiamo entrambi bisogno del suo favore.]

Nell'intero episodio della tentazione i due non mostrano mai di discostarsi dall'atteggiamento di sottomissione che caratterizza il loro comportamento fin dalla prima scena. Secondo Ehrhart l'anonimo poeta interpreta la caduta degli angeli come una relazione tra allievo e maestro che si incrina fino a giungere alla rottura e la caduta di Adamo ed Eva come l'errore di chi è vittima di insegnamenti fuorvianti e pericolosi, nell'ottica di un contrasto nettissimo tra il vero insegnamento, quello di Dio, e il falso insegnamento, quello di Satana.³¹ Il ricorso del poeta al sostantivo *geongra* in riferimento

³⁰ Ehrhart (1975: 441) sottolinea il valore 'ironico' di *geongordōm* in questi versi. Su questo passo si rimanda in particolare a Vickrey (1969: 90) e a Jager (1988: 439).

³¹ Cfr. Ehrhart (1975: 435).

sia agli angeli che ai progenitori suggerisce che essi siano da considerarsi, prima della caduta, tutti allo stesso modo “discepoli” di Dio, loro Maestro, e dunque suoi seguaci. Ma mentre la caduta del primo degli angeli è descritta come una mancanza di lealtà, un atto di tradimento volontario nei confronti dell’ autorità di Dio, Adamo ed Eva disobbediscono perché, nella errata convinzione di essere in tal modo fedeli al proprio Signore, vengono ingannati dal falso *lār* di Satana che li porta a disconoscere il vero *lār*, quello di Dio. Coinvolti in un raggio, non hanno saputo riconoscere l’ astuzia del maligno a loro presentatosi nelle vesti di un angelo: la loro colpa è da considerarsi pertanto un vero e proprio errore di giudizio.³²

L’ intento dei due è sempre di compiacere il Signore in quanto suoi *geongran*: hanno disobbedito ma la loro intenzione non era di compiere un atto sleale nei confronti di Dio, semmai il contrario. Come ribadisce il poeta sottolineando ove possibile le intenzioni dei personaggi coinvolti (ad esempio al v. 708a: *heo dyde hit þeah þurh holdne hyge*),³³ è proprio questa la ragione per cui Eva porge il frutto ad Adamo:³⁴

heo dyde hit þeah þurh holdne hyge, nyste þæt þær hearma swa fela,
 fyrenearfeða fylgean sceolde
 monna cynne þæs heo on mod genam
 þæt heo þæs laðan bodan larum hyrde
 Ac wende þæt heo hyldo heofoncyninges
 worhte mid þam wordum [...]

(*Genesi B*, vv. 708-713a)

[Lo ha fatto con animo fedele non sapeva quanti guai
 e tormenti ne sarebbero seguiti
 per la stirpe degli uomini per il fatto che ella
 nella sua mente afferrò
 ciò che aveva udito da quel malvagio messaggero.
 Ma riteneva di fare la volontà del Signore del cielo
 con quelle parole [...]]

Diventeranno discepoli di Satana invece che di Dio e questa loro trasformazione si compirà perché passeranno alla *lār* del diavolo, la cui azione sull’ uomo si fonda sulla menzogna:³⁵ egli, fingendosi portatore di un ordine divino, agisce sui sentimenti di lealtà e devozione di Adamo verso Dio e di Eva verso Adamo, sui principi che regolano il loro rapporto gerarchico con il Signore, «principi che l’ intromissione del messaggero infernale stravolge ad un fine negativo» (Molinari 1985-1986: 537). La capacità di discernere, di capire, sembra quasi offuscata in Adamo, e soprattutto in Eva che cede alle falsità del

³² Cfr. Molinari (1985-1986: 521).

³³ Cfr. Sager (2013: 297).

³⁴ Cfr. Hill (1975: 280-284).

³⁵ Cfr. Ehrhart (1975: 439).

demonio.³⁶ Di fatto vittime di un inganno, non sono stati in grado di riconoscere l'astuzia del maligno che li ha tentati mascherandosi sotto un altro semblante: se Satana è un falso signore, il suo messaggero si presenta come un falso maestro, latore di un insegnamento distorto, sbagliato.

Più avanti si comprende per quale ragione l'orgogliosa ribellione degli angeli al Creatore sia da considerarsi più grave e profonda della ribellione dei progenitori: sono le parole del diavolo che riferisce a Satana l'esito della sua impresa.³⁷

unc wearð god yrre
 forþon wit him noldon on heofonrice
 hnigan mid heafdum, halgum drihtne
 þurh geongordom ac unc gegenge ne wes
 þæt wit him on þegnscipe þeowian wolden.

(*Genesis B*, vv. vv. 740b-744)

[Dio si è adirato con noi
 poiché non abbiamo voluto nel regno dei cieli
 piegarci con la testa, al Santo Signore
 sottomettendoci a lui. Ma non era nostro destino
 che noi fossimo suoi servitori fedeli.]

Il richiamo al v. 743a (*þurh geongordom*) e, di nuovo, al verso successivo (*on þegnscipe*), al *servitium* che gli angeli un tempo fedeli avrebbero dovuto rendere al Santo Signore (*halgum drihtne*) con cui dimoravano nel regno dei cieli, mira a sottolineare la diversità della loro vicenda da quella di Adamo e di Eva.³⁸ I due episodi della caduta «not merely contiguous but interwoven in a continuing plot» (Doane 1991: 116), risultano in questi versi ben differenziati nelle modalità e nelle finalità dall'insistenza del poeta sulla colpevole volontà dei seguaci di Satana che mai hanno voluto piegarci (*noldon [...] hnigan mid heafdum*) né mai hanno voluto servire Dio (*þeowian wolden*): da qui si evince ancora più nettamente che le intenzioni dichiarate e perseguite dai progenitori erano invece di mantenere, pur nell'errore in cui sono incorsi, la loro fedeltà al Signore.

L'analisi condotta offre diversi spunti di riflessione in merito all'adattamento lessicale che avrebbe ingenerato *geongordōm* nell'inglese antico come risultato della trasposizione della *Genesis* sassone. Tali spunti meritano approfondimenti che non si intende esaurire in queste pagine, anzitutto in riferimento ad altri termini ed espressioni che, relazionandosi a tematiche di interesse per l'autore dell'interpolazione, potrebbero aver svolto un ruolo cruciale proprio sulla scelta della sezione da inserire nel poema

³⁶ Cfr. Timmer (1948: 58).

³⁷ Cfr. Molinari (1985-1986: 522).

³⁸ Molto chiara in proposito la sintesi di Cherniss (1969: 495): «Satan rebels through pride, he receives the customary punishment for disloyalty, exile, and he is never contrite or honest about his guilt. Adam (like Eve) is tricked into being disloyal, repents immediately, and nobly awaits his punishment».

di ispirazione veterotestamentaria trádito nel Junius 11. Il campo semantico relativo all'autorit e all'obbedienza deve essere stato percepito come particolarmente aderente alle attese del pubblico insulare che trov nelle modalit in cui si dispiega il racconto della ribellione di Satana e della disobbedienza di Adamo ed Eva – pur nella diversit delle due vicende, e in particolare delle contingenze e delle ragioni della loro condotta verso Dio – lo specchio di accadimenti, controversie, questioni per nulla sconosciuti, anzi segno anche questi dei fortissimi legami con l'area continentale.

Rosella Tinaburri

Universit degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

Bibliografia

- Anlezark, Daniel, 2017, *The Old English Genesis B and Irenaeus of Lyon*, «Medium Aevum» 86, 2017, pp. 1-21.
- A Thesaurus of Old English*, 2000, ed. by J. Roberts and C. Kay with L. Grundy, Amsterdam-Atlanta, Rodopi.
- Behaghel, Otto (hrsg.), 1996, *Heliand und Genesis*, 10. berarbeitete Auflage von B. Taeger, Tbingen, Max Niemeyer Verlag.
- Berr, Samuel, 1971, *An Etymological Glossary to the Old Saxon Heliand*, Bern/Frankfurt, Herbert Lang & Co. Ltd.
- Bosworth, Joseph, 1898, *An Anglo-Saxon Dictionary Based on the Manuscript Collections*, Edited and Enlarged by T. Northcote Toller, Oxford, Oxford University Press.
- Carr, Charles T., 1939, *Nominal Compounds in Germanic*, London, Humphrey Milford.
- Cherniss, Michael D., 1969, *Heroic Ideals and the Moral Climate of Genesis B*, «The Modern Language Quarterly» 30, pp. 479-497.
- Dictionary of Old English: A to I online*, 2018, ed. by A. Cameron, A. Crandell Amos, A. di Paolo Healey *et al.*, Dictionary of Old English Project, Toronto.
- Doane, Alger N., 1991, *The Saxon Genesis. An Edition of the West Saxon Genesis B and the Old Saxon Vatican Genesis*, Madison, The University of Wisconsin Press.
- Doane, Alger N., 2013, *Genesis A. A New Edition*, revised, ed. by A. N. Doane, Tempe, Arizona Center for Medieval and Renaissance Studies.
- Eggers, Hans, 1982, *Althochdeutsch iungiro, Altschsisch iungro, iungaro*, in *Kleine Schriften*, hrsg. von H. Backes, W. Haubrichs, R. Rath, Tbingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 36-53.
- Ehrhart, Margaret J., 1975, *Tempter as Teacher: some Observations on the Vocabulary of the Old English Genesis B*, «Neophilologus» 59, pp. 435-446.
- Finnegan, Robert Emmett, 1981, *God's Handmaegen Versus the Devil's Craeft in Genesis B*, «English Studies in Canada» 7, pp. 1-14.
- Grein, Christian Wilhelm Michael, 1912, *Sprachschatz der angelschsischen Dichter*, Heidelberg, Carl Winter.
- Hall, James R., 1975, *Geongordom and Hyldo in Genesis B: Serving the Lord for the Lord's Favor*, «Papers on Language and Literature» 11, pp. 302-307.
- Hill, Joyce M., 1975, *Figures of Evil in Old English Poetry*, «Leeds Studies in English» 8, pp. 5-19.
- Hill, Thomas D., 1975, *The Fall of Angels and Man in the Old English Genesis B*, in *Anglo-Saxon Poetry: Essays in Appreciation for J. C. Mc Galiard*, ed. by L. E. Nicholson and D. W. Frese, Notre Dame-London, Notre Dame University Press, pp. 279-290.

- Jager, Eric, 1988, *Tempter as Rhetoric Teacher: the Fall of Language in the Old English Genesis B*, «Neophilologus» 72, pp. 434-448.
- Kauffmann, Friedrich, 1900, *Die Jünger; vornehmlich im Heliand*, «Zeitschrift für deutsche Philologie» 32, pp. 250-255.
- Kluge, Friedrich, 2002, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, 24. Aufl., bearb. von E. Seebold, Berlin/New York, de Gruyter, 2002.
- Köbler, Gerhard, 2014, *Althochdeutsches Wörterbuch* (6. Auflage), <<http://www.koeblergerhard.de/ahdwbhin.html>> (ultimo accesso: 27.10.2022).
- Kuhn, Hans, 1956, *Die Grenzen der germanischen Gefolgschaft*, «Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte (Germanistische Abteilung)» 73, pp. 1-83.
- Lucas, Peter J., 1992, *Loyalty and Obedience in the Old English Genesis and the Interpolation of Genesis B into Genesis A*, «Neophilologus» 76, pp. 121-135.
- Molinari, Maria Vittoria, 1985-1986, *La caduta degli angeli ribelli: considerazioni sulla Genesis B*, «AION. Annali - Istituto Universitario Orientale. Sezione germanica» 28-29, *Studi in onore di Gemma Manganella*, pp. 517-539.
- Ohly-Steimer, Marianne, 1955, *Huldi im Heliand*, «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur» 86, 2, pp. 81-119.
- Pfeifer, Wolfgang, 2002, *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, München, Deutscher Taschenbuch Verlag, 2005.
- Ramazzina, Elisa, 2016, *The Old English Genesis and Milton's Paradise Lost: the Characterization of Satan*, «L'analisi linguistica e letteraria» 24, pp. 89-118.
- Sager, Alexander J., 2013, *After the Apple: Repentance in Genesis B and its Continental Context*, «Journal of English and Germanic Philology» 112, pp. 292-310.
- Schwab, Ute, 1978, *Huld und Huldverlust in der As.-Ags. Genesis*, in *Scritti in onore di Salvatore Pugliatti*, vol. 5, Milano, Giuffrè, pp. 959-1004.
- Schwab, Ute, 1987, *Un problema affine: il "testo critico" della Genesis as./ags.*, «Atti dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti. Classe di Lettere, Filosofia e Belle Arti» 61, pp. 11-126.
- Schwab, Ute, 1988, *Einige Beziehungen zwischen altsächsischer und angelsächsischer Dichtung*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Schwab, Ute, 1991, *Die Bruchstücke der altsächsischen Genesis und ihrer altenglischen Übertragung. Einführung, Textwiedergaben und Übersetzungen, Abbildung der gesamten Überlieferung*, Göttingen, Kümmerle Verlag.
- Sehrt, Edward Henry, 1966, *Vollständiges Wörterbuch zum Heliand und zur altsächsischen Genesis*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Sievers, Eduard, 1875, *Der Heliand und die angelsächsische Genesis*, Halle, Max Niemeyer.
- Staiti, Chiara, 2002, *Dal cielo all'inferno. Osservazioni su un campo semantico tra antico sassone e antico inglese*, in *Circolazione di uomini, di idee e di testi nel Medioevo germanico*, a cura di Franco De Vivo, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, pp. 131-156.
- Thomas, Daniel, 2019, *Revolt in Heaven: Lucifer's Treason in Genesis B*, in *Treason. Medieval and Early Modern Adultery, Betrayal, and Shame*, ed. by L. Tracy, Leiden, Brill, pp. 147-169.
- Timmer, Benno J., 1948, *The Later Genesis Edited from Ms. Junius II*, Oxford, The Scrivener Press.
- Tinaburri, Rosella, 2022, *Aat. hērro, as. hērro, ags. hearra / lat. senior: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche*, «AION. Annali - Istituto Universitario Orientale. Sezione germanica» 32, *Ageing versus the Myth of Eternal Youth in Old, Modern and Contemporary Germanic Literatures* (in corso di stampa).
- Vickrey, John, 1969, *The Vision of Eve in Genesis B*, «Speculum» 44, pp. 86-102.
- Zangemeister, Karl – Braune, Wilhelm, 1894, *Bruchstücke der altsächsischen Bibeldichtung aus*

der Bibliotheca Palatina, «Neue Heidelberger Jahrbücher», 4, pp. 205-94 (disponibile al link <<https://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/hdjb1894/0215/image>>, ultimo accesso: 5 ottobre 2022).

www.medioevoeuropeo-uniupo.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
LINGUE, LETTERATURE E
STUDI INTERCULTURALI

